



Il Festival della bici parole ed emozioni sopra le due ruote

La rassegna «Goodbye Festival» nei dintorni della capitale tra Zagarolo e Genazzano viaggio tra libri, cinema e canzoni

I Riciclisti

ANDREA SATTA
info@tetesdebois.it

Quante ruote muove una bici, molte più di quelle che vedi, curva i pensieri, attrae l'orizzonte e imprigiona lo scenario. Tutti stanchi? Tutti delusi e scontenti? In questi casi, prima di grandi meditazioni, è meglio darsi risposte tecniche e fisiche, perché quelle le vedi e restano oggettive. La bicicletta è la rivoluzione, quindi è un sogno e siccome è lì, la vedi e ci vai su. La bici è concreta, contagia, apparenta, attraverso il gioco, la tradizione, l'esigenza azzeccata, la risposta al problema. Niente intellettualismo, semmai poesia, ma si tratta di neve che non pesa, di vento che dolce sfiora il viso e spargia le ciglia. Ci abbiamo tirato su un festival, c'erano i grandi narratori dello sport, Claudio Ferretti la voce alla radio e Giampaolo Ormezzano l'iperbole



a pedali. Gianni Mura se l'è fatta con Alfredo Martini in una meravigliosa anteprima all'Auditorium Parco della Musica, così sappiamo che una volta, nel Tour del '52, Coppi tornò in fondo al gruppo per restituire al Martini gregario, una borraccia d'acqua che per intimo senso del dovere, dal fido Alfredo, aveva ricevuto e pure assetati entrambi, Coppi disse: «Sono il tuo capitano, ma bevvela te che sei troppo stanco».

Bici e ciclismo sono per molti più lontani di quanto la somiglianza tra le ruote a raggi lascerebbe pensare. Bici è passeggiare e respirare l'aria e la campagna, ciclismo è correre a testa bassa, per non perdere tempo, per arrivare prima e soprattutto primi. Ma non ci impicchiamo all'albero delle contraddizioni e in questo festival abbiamo invitato quelli che la bici la amano veramente, i ciclisti

che l'accarezzano prima di dormire, e quelli che, come il lunare Marco Pastonesi, si sono autoinviati al Giro del Burkina Faso dove una volta uno del Burkina, stufo di veder vincere solo i russi, si fece portare da un camion a pochi chilometri dal traguardo e aspettando i migliori per rendere credibile il suo stare là davanti, iniziò a pedalare precedendo del giusto, a braccia alzate, i sovietici sbigottiti. La bicicletta è nei libri, nel cinema e nella canzone, c'era Claudio Lolli, Guido

Laboratorio Conclusa l'iniziativa, resta aperta l'«Officina 41° parallelo»

Slow Foddis, che ha della bici una lettura a chilometro zero, Riccardo Maffoni che ha dedicato un «Uomo in fuga» a Marco Pantani, Piero Nissim, amico della famiglia Bartali e Gianni Mastinu, tutti tirati in pista da un'altra voce di Radorai, Timisoara Pinto e le sue ricerche dense di *liasons*. Cerchioni pendevano dai lampioni e tutti noi da labbra di lettori come Danilo Nigrelli e Paolo Lombardi, Massimo Pasquini e Francesco Di Giacomo nelle piccole piazze del centro storico, cullati da calde voci da radiodramma. Filippo Simeoni, campione italiano 2008, andava da una piazza all'altra circondato da nuvole di ragazzini che incrociavano impazziti come rondini tra le case. Lui che se l'è vista brutta con Armstrong che gli ha stroncato la carriera da gregario, ha unito bici e ciclismo.

Mi suonano in testa le parole di Sandro Donati, uno dei più grandi preparatori atletici italiani, che ha parlato di doping, il cancro dello sport e della passione. Lo porteremo nelle scuole di periferia Sandro e nei paesi, per essere sicuri che di questo rischio i ragazzi siano avvisati. È un impegno concreto, già preso. C'erano a notte fonda pure i miei Tetes de Bois, ancora una volta Riciclisti, con Simone Cristicchi tra Gozzano e Alfonsina Strada. E poi le ciclofficine, gli alfieri della bici nel ciclo urbano, con i mostri a pedali e la bici a due piani. Nelle ciclofficine s'impara a riparare una camera d'aria, a sistemare freni e catene e puoi trovare una bici che era destinata al cassonetto, rimetterla in ordine con qualche euro, per andarci tutti i giorni. C'è un solo modo per far capire alla tua compagna che la ami tanto, farci spesso l'amore. Ecco, fare l'amore con la bici è pedalare e la rivoluzione dei costumi s'accende. ♦

Mondiali ciclismo Cancellara show Fabian re a crono per la terza volta

Nel mare di rosso e croci bianche Fabian Cancellara mette la prima grande X della sua settimana: oro nella crono mondiale di Mendrisio a 51 di media. Una galoppata senza freni per Spartacus Cancellara, campione olimpico e tre volte campione mondiale della specialità. Incoronazione quasi scontata, quasi formale. Il secondo, lo svedese Gustav Erik Larsson, l'argento di Pechino, è dietro di 1'27"; il bronzo, Tony Martin, promettentissimo tedesco della High Road, secondo sul Ventoux due mesi fa, finisce a 2'30", sparpagliati e infinitamente lontani gli altri. E tra gli altri, spicca lo splendido 5° posto di Marco Pinotti, al settimo mondiale a cronometro e al miglior piazzamento di sempre: «Spero che l'anno prossimo, in Australia – dice l'ingegnere bergamasco, unico italiano in gara – mi diano un motorino, sennò stare dietro a Cancellara è impossibile». Nell'uno contro uno, il 29enne svizzero di origini lucane, è imbattibile. Il percorso, 49 km mossi ma sostanzialmente piagnucolosi, era disegnato esattamente

Programma Oggi riposo, domani under 23 e donne, domenica il gran finale

te sulle gambe e sui muscoli del lungo Fabian. Che, esultando, già pensa ad altro. Pensa a domenica: «Spero di recuperare il prima possibile, il mondiale in linea è un'altra cosa, molto più complessa». Mendrisio, cittadina del Canton Ticino a un nulla dall'Italia, è un incendio di bandiere e speranze. Cancellara può davvero diventare il primo uomo nella storia del ciclismo a fare doppietta, crono e gara in linea. In casa, poi. Sorprende il quarto posto del quasi dilettante Tom Zirbel, americano di 31 anni, praticamente sconosciuto fino alle cinque di questo pomeriggio ticinese. Si riaffaccia, e bene, in una crono mondiale Alexandre Vinokourov, ottavo, due piazzate meglio del campione uscente, il tedesco Bert Grabsch, ingolfato dai troppi muscoli. Solo 21esimo l'inglese Bradley Wiggins, in netto calo di forma dopo l'incredibile Tour de France. Oggi riposo. Sabato under 23 e donne, domenica la gara delle gare. Cancellara contro Italia e Spagna. Marcatura di squadra, e potrebbe anche non bastare. **COSIMO CITO**